

I DOSSIER DEL CSD

Dentro la mente del male:
storia e profili di alcuni tra i più prolifici serial killer esistiti



LUIGI ATTENASIO | VIERI MARZI

1. Definizione

L'omicidio seriale è qualcosa di completamente diverso dall'omicidio in sé, come i Serial Killer si distinguono dagli assassini "normali". I loro omicidi non hanno carattere politico, domestico o economico (il commissario Ricciardi diceva: dietro ogni omicidio ci sono la fame, i soldi o l'amore). Anzi, sembrano spinti da una sorta di rabbia nei confronti di un elemento, o una categoria, specifici della società. Il fenomeno è presente in tutto il mondo, tuttavia è risultato particolarmente esteso negli Stati Uniti: i serial killer americani sono, da soli, più del 75% rispetto al totale che è stato stimato in tutto il mondo.

[Il primo colloquio documentato faccia a faccia tra uno psicologo e un serial killer detenuto fu nel 1930, tra il professore Karl Berg e il detenuto Peter Kurten (vedi dopo) ma non divenne una pratica per altri decenni.]

Particolarmente diffuso verso gli anni '70, fino ad arrivare a 23.000 persone uccise nel 1980 senza un apparente movente, questo fenomeno ha portato il governo americano ad istituire un programma per lo studio di questo tipo di crimini all'interno dell'**FBI, l'Unità di Scienze Comportamentali** (quella di [Criminal Minds](#), per intenderci). Entrò a farne parte prima **Robert Ressler** e poi **John Douglas** (i veri profiler a cui sono ispirati i protagonisti della serie tv [Mindhunter](#)). *Consiglio per entrambe le serie: se vi interessa il tema, e se non l'avete già fatto, andate subito a vederle. La prima va ancora in onda, è "solo" alla 18esima stagione; la seconda è più breve, sono due stagioni.*

Per quanto sono state fatte diverse definizioni dei serial killer, ci vogliamo affidare soprattutto a due:

1. La prima è di **Ressler** stesso, che definì il serial killer come *"Una persona che uccide più di tre persone, in momenti distinti e in posti differenti, con un periodo di "riposo" tra un omicidio e l'altro."*
2. La seconda è invece di **Micki Pistorius**, una psicologa che collaborò con la polizia sudafricana in alcuni casi seriali: *"I serial killer non sono mostri: sono esseri umani con un'anima tormentata. L'innescò è connotato, una pulsione irrefrenabile alimentata dalla fantasia che può portare alla tortura, alla violenza sessuale, alla mutilazione e alla necrofilia."*

2. La Triade di MacDonald

Nel 1963, lo psichiatra **John MacDonald** ipotizzò un legame tra tre comportamenti infantili e una possibile predisposizione alla violenza in età adulta. Questi comportamenti – noti come "[Triade di MacDonald](#)" – sono: la crudeltà verso gli animali (**zoosadismo**), la piromania (**ossessione per il fuoco e appiccare incendi**) e l'enuresi notturna persistente (**bagnare il letto oltre l'età scolare**). MacDonald riteneva che queste condotte fossero espressioni indirette di rabbia e frustrazione derivanti da esperienze traumatiche o abusi subiti durante l'infanzia. In particolare, vedeva nello zoosadismo e nella piromania un modo per esercitare controllo su un ambiente percepito come ostile, mentre l'enuresi rappresentava una fonte aggiuntiva di umiliazione che poteva alimentare ulteriori comportamenti devianti.

La sua teoria ha generato numerosi studi nel tentativo di verificarne la validità. Tra i primi, quello di [Hellman e Blackman](#) (1966), i quali analizzarono 88 persone condannate per crimini violenti: solo

una minoranza mostrava l'intera triade, ma molti presentavano almeno uno dei segni. Gli autori sottolinearono l'importanza dell'abuso infantile e del rifiuto genitoriale come fattori chiave nello sviluppo di tendenze violente.

Negli anni Duemila, altri studi si concentrarono in particolare sullo zoosadismo. [Wright e Hansley](#) (2003) evidenziarono come la crudeltà verso gli animali da bambini potesse rappresentare una forma precoce di violenza interpersonale. Un'ulteriore conferma su questo tema arrivò da [Tallichet e Hensley](#) (2004), che intervistarono per la loro ricerca 261 detenuti.

Tuttavia, ad oggi sappiamo che le cose sono più complicate. [Parfitt e Alleyne](#) (2020) hanno mostrato che molti soggetti violenti non presentano nessuno dei tre comportamenti, mentre altri che li manifestano possono non sviluppare mai condotte criminali. La triade da sola quindi non basta a prevedere la futura pericolosità di un individuo, tuttavia questi segnali possono indicare un **contesto familiare problematico** o una **difficoltà nello sviluppo psico-emotivo**. Se ignorati, il rischio di una futura *escalation* non può essere escluso; ma se affrontati in modo adeguato, tali comportamenti possono anche risolversi senza conseguenze gravi (come, appunto, quella "robetta" di uccidere tante persone).

Fatto sta che **quello che sappiamo**, con certezza, è che:

1. **Gli omicidi sono ripetuti** fino a che il colpevole non viene fermato o muore;
2. **L'intervallo tra due omicidi diminuisce con il tempo**. Questo perché il piacere tratto dall'evento inizia a diventare sempre più breve, nonostante i "trofei" (oggetti o parti del corpo) che di solito vengono prelevati alla vittima per rivivere le sensazioni provate;
3. **L'omicidio è compiuto**, nella quasi totalità dei casi, **singolarmente**;
4. Durante o subito dopo viene prodotto un **livello di violenza smisurato**;
5. **Non c'è una motivazione apparente** a parte il desiderio di uccidere.

3. Come si diventa serial killer?

Non esiste un solo modo, come abbiamo visto per la Triade di MacDonald. La comunità psicologica però è generalmente d'accordo su un fenomeno: **un'infanzia difficile**, corredata da mancanza di attenzioni e **abusi fisici e/o emotivi**, a volte talmente estremi da far pensare al bambino che l'unico modo possibile di risolvere qualcosa sia attraverso la brutalità. Purtroppo, se si analizzano a fondo le storie della maggior parte dei serial killer noti, si può notare un'infanzia disastrosa che ha provocato un'inadeguatezza a relazionarsi con le persone e, soprattutto, **una completa incapacità di sperimentare la sfera intima in un modo sano**. Infatti, la stragrande preponderanza degli omicidi seriali ha in sé una valenza sessuale.

[Traumi cranici](#), specialmente se subiti nell'infanzia o adolescenza, possono (possono, attenzione, ovviamente e per fortuna non succede sempre) essere correlati a comportamenti antisociali e violenti, inclusa la possibilità di sviluppare tendenze omicide. Il ricercatore [Huw Williams](#), dell'Università dell'Exeter, nel Regno Unito, sostiene che un trauma cranico importante può essere correlato, a lungo termine, a disturbi neurocognitivi, comportamentali e psichiatrici. Gli effetti a livello neurale e psicologico possono andare da una scarsa memoria e poca capacità di attenzione e concentrazione, a un aumento del rischio di violenza, spesso impulsiva e senza motivazione, a una scarsa capacità decisionale e, soprattutto, a una mancanza di controllo del comportamento sociale. Questi traumi possono danneggiare aree del cervello cruciali per l'empatia, il controllo degli impulsi e il comportamento sociale, aumentando il rischio di sviluppare comportamenti violenti.

Quali possono essere quindi le [correlazioni](#) tra un trauma cranico e lo sviluppo di un comportamento talmente violento da sfociare in un omicidio?

- **Lesioni alla corteccia prefrontale:** quest'area è responsabile del controllo degli impulsi, della pianificazione e dell'empatia. Un danno potrebbe compromettere queste funzioni, rendendo più difficile per l'individuo controllare i propri impulsi e provare empatia per gli altri;
- **Danni all'amigdala:** l'amigdala è coinvolta nella regolazione delle emozioni, in particolare la paura e l'aggressività. Lesioni in questa zona possono portare a una disregolazione emotiva e a una maggiore propensione all'aggressività;
- **Malfunzionamento dei neuroni specchio:** i neuroni specchio sono fondamentali per comprendere le emozioni e le intenzioni degli altri;
- **Ipotalamo danneggiato:** l'ipotalamo regola il sistema ormonale e condiziona le nostre risposte a ciò che percepiamo come una minaccia.

Proviamo ora ad immaginarci un bambino che subisce traumi ripetuti, come abusi (che siano fisici o emotivi), bullismo e continue umiliazioni, e che ha un incidente che gli provoca un danno cerebrale. Probabilmente è proprio questa la ricetta perfetta per creare un serial killer...

4. I serial killer atipici e quelli più prolifici

La definizione stessa di "Serial Killer" è in continua evoluzione: non è più forse così fondamentale il numero delle vittime totali, ma piuttosto il bisogno inarrestabile di prendere le vite degli altri realizzando in questo modo le loro fantasie più profonde. Inoltre, esistono delle tipologie "diverse" di serial killer, ossia gli [atipici](#). Vediamole nel dettaglio:

- **I Professionisti:** tutti quegli assassini che nascondono e soddisfano il loro desiderio di uccidere dietro un incarico lavorativo, come i terroristi, i boia, assassini di professione, alcuni soldati. Un esempio fu [Richard Kuklinski](#) (1935-2006) che divenne, dopo aver capito quanto gli piacesse uccidere, e grazie all'incontro con il mafioso Carmine Genovese, il killer preferito della mafia negli anni '70 e '80, riuscendo così a sposare l'utile con il dilettevole;
- **Gli incendiari:** coloro che appiccano degli incendi con lo scopo di uccidere una o più persone, a volte specifiche. Non c'è un contatto diretto con la vittima, ma un controllo totale della scena. A differenza degli altri, non sono molti e, anche per fortuna aggiungeremmo, non diventano famosi;
- **I Bombaroli:** chi uccide attraverso una bomba. Anche qui l'assassino non cerca il contatto fisico ma il controllo esterno. Il termine *Unabomber* l'abbiamo sentito tutti, forse però non sapendo il vero significato: era infatti il soprannome di [Theodore John Kaczynski](#) (1942-2023), il quale ha inviato per posta 18 pacchi con un ordigno esplosivo a coloro che sosteneva fossero favoreggiatori del progresso tecnologico di cui lui aveva paura;
- **I Cecchini:** tutti coloro che, con un'arma di precisione, si appostano in punti strategici per uccidere soggetti casuali, ossia a chiunque passi davanti al loro mirino. Specifichiamo una cosa però: non i soldati, perché se un soldato fosse anche un serial killer allora rientrerebbe nella categoria dei professionisti; ma persone comuni con l'accesso a un fucile;
- **I serial killer per induzione:** le menti dietro ad un omicidio, che inducono altre persone a farlo al posto loro. C'è un controllo totale sia di quello che succede alla vittima, sia delle azioni del carnefice. Qui possiamo portare l'esempio di [Charles Manson](#) (1934-2017), leader

di una setta che ha manipolato i suoi seguaci per fargli fare quello che voleva lui, tra cui, appunto, uccidere.

Vi riportiamo ora [alcuni dei più prolifici serial killer esistenti](#), completi di numero di vittime e breve storia:

- **Carl Panzram (1891-1930)**: crebbe in una fattoria insieme ai suoi otto fratelli, abbandonati dal padre quando lui aveva solo 7 anni. Sentendosi escluso fin da bambino, crebbe con un odio nei confronti del mondo che lo portò a finire più volte nel carcere minorile (dove venne ripetutamente abusato). Arrestato per l'ultima volta nel 1928 per una serie di furti, scrisse la sua biografia in cui confessò l'omicidio di **21 persone**.

“Se all’inizio fossi stato trattato bene, a questo mondo non ci sarebbero state tante persone derubate, stuprate e uccise.”

- **Peter Kurten, Il vampiro di Dusseldorf (1883-1931)**: crebbe in un ambiente familiare abusante e violento. Il padre era un alcolizzato che abusava fisicamente della madre e dei figli (13 in totale). Da piccolo uccise due coetanei e sviluppò una sessualità deviata legata al sangue. Fu condannato per **9 omicidi** (oltre 70 reati totali) e ghigliottinato nel 1931.

“Quando riflettevo su quello che leggevo su Jack lo Squartatore, mentre ero in prigione, pensavo a quanto piacere avrei provato se avessi potuto fare quelle stesse cose, una volta fuori.”

- **Earle Leonard Nelson, L'assassino gorilla (1897–1928)**: soprannominato così per la sua stazza, rimase orfano da piccolo e fu cresciuto dalla nonna, una fanatica religiosa che lo costringeva a continui studi sulla Bibbia; dopo un grave trauma cranico da bambino sviluppò disturbi mentali e comportamentali. Tra il 1926 e il 1927 strangolò almeno **22 donne**, spesso le padrone delle case dove affittava una stanza, abusando dei cadaveri. Fu arrestato in Canada e impiccato nel 1928.

“Mi diletto a uccidere donne solo il sabato sera.”

- **Edward Theodore Gein, Il demone dei cimiteri (1906–1984)**: fu cresciuto in una fattoria isolata nel Wisconsin da una madre fanatica e un padre alcolizzato: proibiva ogni relazione con i pari, isolato socialmente e ossessionato da sua madre, dopo la sua morte iniziò a dissotterrare corpi di donne che riteneva somigliassero a lei, creando oggetti macabri con pelle e ossa e confessando **due omicidi** (Mary Hogan nel 1954 e Bernice Worden nel 1957). Arrestato nel novembre 1957, fu ritenuto incapace di intendere e di volere, dichiarato colpevole per un omicidio e internato in un istituto psichiatrico fino alla sua morte nel 1984. Sebbene non rientri nella solita definizione di serial killer, ossia che abbia commesso minimo 3 omicidi, ciò che rende Gein particolarmente inquietante è proprio la natura macabra dei crimini commessi, soprattutto il dissotterrare cadaveri e creare indumenti di pelle dalle loro spoglie.

“Non andare giù al fiume e non giocare sui binari del treno. Ti acchiapperà Ed Gein.”

- **Ian Brady (1938-2017) e Myra Hindley (1942-2002), Gli assassini della brughiera**: di Glasgow lui e di Manchester lei, entrambi ebbero una infanzia, e adolescenza, definita da violenza e da abbandono. Si conobbero a lavoro e presto divennero ossessionati l'uno dall'altra, fino a

condividere i loro macabri desideri. Iniziarono ad adescare ragazzini (tra i 10 e i 17 anni) per strada fingendo di aver bisogno di aiuto e li facevano salire sul loro furgone, portandoli nella brughiera Saddleworth Moor, dove Ian abusava di loro prima di ucciderli (o viceversa). Furono arrestati il 7 ottobre 1965 e accusati di **5 omicidi**.

“Ci seguì come un agnello che viene condotto al macello.”

- **Henry Lee Lucas (1936–2001)**: spesso associato al serial killer Ottis Toole, Henry crebbe in Virginia in una famiglia disfunzionale con madre alcolizzata e prostituta che abusò di lui e lo costrinse a vestirsi da bambina, subì traumi infantili come la perdita di un occhio a causa di un pestaggio materno. Fu arrestato nel 1983 per possesso illegale d'arma, dove confessò di aver compiuto oltre 600 omicidi tra gli anni '60 e '80: di questi, **11 vennero confermati**, tra cui quello della madre, presumibilmente il primo. Fu condannato a morte (poi commutata in ergastolo dal governatore del Texas nel 1998) e rimase in carcere fino a quando ebbe un infarto e morì.

“Non posso continuare così. Ho ucciso anche la sola ragazza che abbia mai amato.”

- **Edward Theodore Edmund Emil Kemper III, L'assassino delle studentesse (1948)**: crebbe in California in una famiglia caratterizzata da abusi, soprattutto perpetrati da una madre dominante e umiliante. Fin da bambino mostrò segni di crudeltà, torturando e decapitando animali; a 15 anni uccise i nonni. Tra il 1972 e il 1973 strangolò e smembrò **otto ragazze**, tutte studentesse universitarie, a cui offriva dei passaggi in macchina. Poco prima di essere arrestato, riuscì a compiere quello che voleva fare da sempre: uccise e decapitò sua madre mentre dormiva. Fu condannato a 8 ergastoli e attualmente sta tutt'ora scontando la pena in un carcere di massima sicurezza.

“Era l'unico modo in cui potevo farle mie. Da vive erano distanti, non volevano avere a che fare con me.”

- **John Wayne Gacy, Il pagliaccio assassino (1942–1994)**: crebbe in Illinois in una famiglia con un padre violento e alcolizzato, che lo disprezzava apertamente umiliandolo e spesso picchiandolo violentemente. Iniziò fin da giovane a manifestare comportamenti aggressivi e tendenze sadiche. Tra il 1972 e il 1978 violentò e uccise almeno **33 ragazzi e giovani uomini**, spesso attirandoli con offerte di lavoro o spettacoli travestendosi da clown, per poi seppellirli sotto casa sua o gettando i corpi in un fiume. La puzza permeava ogni angolo della sua casa. Fu arrestato nel 1978, condannato a morte e giustiziato nel 1994.

“Qualsiasi uomo che sia in grado di dormire in una casa in compagnia di 29 cadaveri non è malvagio, bensì folle.”

- **Theodore Robert Bundy (1946–1989)**: forse il serial killer più rinomato (avete presente il modo di dire *“Salutava sempre”?*). Cresciuto dai nonni materni per evitare i giudizi della società sulla giovane età della madre, crebbe credendo che i nonni fossero i genitori e la madre sua sorella. La scoperta della verità lo turbò profondamente, iniziando a manifestare tratti narcisistici e difficoltà relazionali. Nonostante questo, si mostrava un giovane affascinante con un'intelligenza sopra la media. Si laureò in Psicologia nel 1972, si sposò con una giovane madre single ed era il perfetto vicino di casa. Tra il 1974 e il 1978 rapì, violentò e uccise almeno **30 giovani donne**, talmente fisicamente simili tra di loro da sembrare

sorelle, delle copie della prima ragazza che lo respinse, attirandole fingendosi ferito e chiedendo aiuto. Fu arrestato più volte, condannato a morte e giustiziato nel 1989. La sua psiche complessa è stata molto studiata, e si ritiene che Bundy soffrisse del Disturbo di Personalità Antisociale, caratterizzato da alte capacità di manipolazione, mancanza di empatia e rimorso.

“Lei è un giovane brillante. Sarebbe stato un buon avvocato.”

- **Aileen Wuornos, Il mostro dell'autostrada (1956–2002):** cresciuta in una famiglia disfunzionale corredata da abusi e abbandono, visse un'infanzia segnata da violenze e povertà. La madre, che la partorì quando aveva solo 14 anni, la lasciò dai nonni quando era molto piccola e non la rivide mai più; il padre invece era un condannato che si suicidò in carcere. Ancora adolescente scappò di casa e iniziò a vendere il suo corpo. Tra il 1989 e il 1990 uccise almeno **7 uomini** che sosteneva avevano tentato di aggredirla durante il lavoro come prostituta. Fu arrestata nel 1991, condannata a morte e giustiziata nel 2002.

“Sono innocente. La mia colpa è che sono stata violentata. Spero che succeda anche a voi.”

- **Gianfranco Stevanin, Il mostro di Terrazzo (1960):** cresciuto in una famiglia apparentemente normale ma con difficoltà comportamentali fin da giovane, manifestò tendenze violente e problemi di controllo. A 16 anni ebbe un grave incidente con la moto che cambiò definitivamente la sua personalità. Gli riscontrarono una frattura nella regione frontale e un forte trauma cranico, che provocarono un coma di due settimane. Tra il 1993 e il 1994 uccise almeno **7 donne** in Italia, con modalità brutali e spesso necrofile. Arrestato nel 1994, la difesa provò la strada dell'infermità mentale, la quale fu respinta e venne quindi condannato all'ergastolo per omicidio, sequestro di persona e violenza sessuale.

“Mi sentivo cambiato. Ragionavo in un altro modo, mi comportavo in un modo differente.”

- **Jeffrey Dahmer, Il cannibale di Milwaukee (1960–1994):** cresciuto in una famiglia con genitori separati e con problemi di isolamento sociale fin da bambino, sviluppò fin da giovane un interesse morboso per la morte e il controllo. Raccoglieva, ad esempio, animali morti che trovava per le strade ed in campagna per sezionarli. Il suo cervello, successivamente studiato, ha mostrato dei segni di disfunzione in aree legate all'autocontrollo e alla percezione sociale. Tra il 1978 e il 1991 uccise **17 uomini** tra i 14 e i 31 anni, praticando necrofilia e cannibalismo. Fu arrestato nel 1991, condannato a 15 ergastoli e ucciso in prigione da un altro detenuto nel 1994.

“Volevo scoprire cosa mi rendeva così cattivo e malvagio.”

- **Donato Bilancia, Il mostro dei treni (1951–2020):** cresciuto tra Potenza e Genova in un ambiente umiliante e vessatorio (enuresi infantile esposta pubblicamente dai familiari), la sua infanzia viene segnata dalle varie difficoltà personali, per prima la morte del fratello. Tra ottobre 1997 e maggio 1998 uccise **17 persone** (nove donne e otto uomini), prevalentemente prostitute e operatori (o viaggiatori) dei treni, tra Liguria e Piemonte. Fu arrestato il **6 maggio 1998**, condannato a 13 ergastoli più 16 anni per un tentato omicidio e rimase in carcere fino alla morte per Covid nel 2020.

“Io penso di essere un folle, ma un folle... lucido.”

- **Leonarda Cianciulli, La saponificatrice di Correggio (1894–1970):** cresciuta tra superstizioni, tragedie familiari e ossessioni materne, sviluppò credenze mistiche dopo la perdita di molti figli e una profezia sul loro destino. Tra il 1939 e il 1940 attirò **tre donne** sole e benestanti nella sua casa di Correggio, a volte con la promessa di trovare loro marito, le uccise a colpi d'ascia e sciolse i loro corpi nella soda caustica, trasformandoli in finto sapone e dolci a scopo rituale ed economico. Fu arrestata nel 1941, processata nel giugno 1946, condannata a 30 anni più 3 di manicomio per triplice omicidio, e morì internata nel 1970 in ospedale psichiatrico a Pozzuoli.

“Le diedi in omaggio a vicine e conoscenti. I dolci furono i migliori.”

- **Dennis Rader, BTK (1945):** noto con l'acronimo *Bind, Torture, Kill* (lega, tortura, uccidi: il suo Modus Operandi), fin dalla giovane età mostrò segni preoccupanti, come la tortura verso gli animali. Tra il 1974 e il 1991 uccise **10 persone**, tra cui uomini, donne e bambini. Viveva una doppia vita: da una parte padre di famiglia, attivo nella chiesa, e dall'altra un assassino metodico e ossessionato dal controllo. Si firmava con il soprannome BTK nelle lettere che inviava lui stesso alla polizia come provocazione. Fu arrestato nel 2005 e condannato a 10 ergastoli.

“Le parole in codice per me saranno: legali, torturali, uccidili, BTK. Le vedrete ancora, saranno sulla prossima vittima.”

- **Robert Hansen, Il cacciatore di donne (1939–2014):** nato in Iowa, ebbe un'infanzia segnata da un padre autoritario e da episodi di bullismo per il suo balbettio e l'acne. Da giovane sviluppò una profonda rabbia verso le donne e iniziò a commettere reati minori prima di trasferirsi in Alaska, dove divenne un fornaio rispettato. Tra il 1971 e il 1983, rapì almeno **17 donne**, spesso prostitute o ballerine, che drogava e violentava. Le portava poi in volo con il suo aereo privato nella natura selvaggia dell'Alaska, dove le liberava per dare loro la caccia come animali, uccidendole con un fucile. Fu arrestato nel 1983 dopo la fuga di una vittima sopravvissuta, confessò 17 omicidi e venne condannato a 461 anni di carcere. Morì in prigione nel 2014.

“Non sto dicendo che odio tutte le donne, no...”

- **Sonya Caleffi, L'infermiera killer (1970):** ebbe un'adolescenza segnata da vari disturbi psichiatrici, tra cui anoressia, depressione e tentativi di suicidio. Era un'infermiera insospettabile, con una personalità fragile e passiva. Tra il 2003 e il 2004, mentre lavorava in ospedali di Como e Lecco, uccise almeno 5 pazienti (anziani), iniettandogli aria nelle vene per provocare delle embolie. Lei stessa dichiarò di aver ucciso fino a **18 persone**, ma solo 5 omicidi e 2 tentati omicidi furono accertati. Fu arrestata il 15 dicembre 2004 dopo una lunga indagine interna negli ospedali. Nel 2007 venne condannata a 20 anni di carcere. Nel 2020 è stata scarcerata con anticipo grazie a buona condotta e benefici di legge (indulto compreso).

“Voglio sentirmi importante, trovarmi al centro di un'emergenza sennò non mi valutano nulla.”

Vi abbiamo fatto conoscere 20 assassini, alcuni tra i più famosi e altri meno, e purtroppo sono i loro nomi quelli che vengono ricordati, non coloro a cui hanno strappato la vita. Quindi, per concludere, vorremmo ricordare tutte le vittime dei serial killer precedentemente citati.

Lynda Ann Healy – 21 Donna Gail Manson – 19 Susan Elaine Rancourt – 18 Roberta Kathleen Parks – 22 Brenda Carol Ball – 22 Georgann Hawkins – 18 Janice Ann Ott – 23 Denise Marie Naslund – 19 Nancy Wilcox – 16 Melissa Anne Smith – 17 Laura Ann Aime – 17 Debra Jean Kent – 17 Caryn Eileen Campbell – 23 Julie Cunningham – 26 Denise Lynn Oliverson – 25 Lynette Dawn Culver – 12 Lisa Levy – 20 Margaret Elizabeth Bowman – 21 Kimberly Dianne Leach – 12 Henry McMahon – 12 Alexander Luszczock – 14 Robert Warnke – 47 Christine Klein – 9 Gertrud Franken – 17 Rosa Ohliger – 9 Rudolf Scheer – 45 Gertrud Hamacher – 14 Luise Lenzen – 13 Gertrud Schulte – 27 Ida Reuter – 31 Elisabeth Dörrier – 22 Gertrud Alberman – 5 Clara B. Newman – 62 Laura Beale – 63 Lillian St. Mary – 63 Ollie Russell – 53 Mary C. Nisbet – 52 Beata B. Duhrkoop Withers – 35 Mabel McDonald Fluke – età non specificata Virginia A. Grant – età non specificata Mary McConnell – età non specificata Emily Patterson – età non specificata Lola Cowan – 14 Germania Harpin – età non specificata Charles Humphreys – 70	Molly Leigh Anne Hodges – 16 Viola Lucas – età non specificata Becky Powell – età non specificata Kate Rich – età non specificata Linda Jane Phillips – 26 Clemmie Everett Curtis – 30 Lillie Pearl Darty – 18 Debra Louise Jackson (nota come "Orange Socks") – 23 Dianna Lynn Bryant – 17 Glenna Fay Biggers – 65 Laura Marie Purchase – 26 Laura Jean Donez – 16 Clarnell Strandberg – 15 Katherine Gruensthal – 21 Judith Hakari – 23 Vicki Lynne Pratt – 15 Sondra Berbrand – 19 Rose Ellen Barker – 21 Sharon L. Moore – 15 Edna Faye Gordon – 24 Shirley Ann Bianchi – 45 Mary Kathleen Hogan – 36 Robert Jerome Piast – 15 Timothy McCoy – 16 Darrell Sampson – 14 Michael Bonnin – 17 John Butkovitch – 17 James Mazzara – 18 William Carroll – 16 Randall Reffett – 15 Samuel Stapleton – 14 Michael Marino – 14 Robert Gilroy – 18 Edward Feltner – 16 John Szyk – 19 Russell Nelson – 21 Frank Landingin – 24 Marvin Polvig – 21 James Haakenson – 17 David Talsma – 19 William Kindred – 19 Robert Winch – 18 Richard Mallory – 51 David Spears – 43 Charles Carskaddon – 40 Peter Siems – 65 Troy Burress – 50	Roswitha Adlassnig – età non specificata Steven Hicks – 18 Steven Tuomi – 25 James Doxtator – 14 Richard Guerrero – 22 Anthony Sears – 24 Eddie Smith – 28 Ricky Beeks – 33 Ernest Miller – 22 David Thomas – 23 Curtis Straughter – 18 Errol Lindsey – 19 Tony Hughes – 31 Konerak Sinthasomphone – 14 Matt Turner – 20 Jeremiah Weinberger – 23 Oliver Lacy – 24 Joseph Bradehoft – 25 Giuseppe Pappalardo – 33 Giovanni Bianchi – 34 Giovanni Rizzo – 36 Giuseppe Gallo – 47 Faustina Setti – 73 Francesca Soavi – età non specificata Virginia Cacioppo – 53 Judith Ann Dull – 19 Shirley Ann Bridgeford – 25 Ruth Mercado – età non specificata Lisa Futrell – 41 Malai Larsen – 28 Sue Luna – 23 Tami Pederson – 20 Angela Feddern – 24 Teresa Watson – età non specificata DeLynn "Sugar" Frey – 22 Paula Goulding – 30 Andrea "Fish" Altiery – 24 Sherry Morrow – 23 "Eklutna Annie" – età non specificata Joanna Messina – età non specificata Lesley Ann Downey – 10 John Kilbride – 12 Keith Bennett – 12 Edward Evans – 17 Bernice Worden – 58	Robin Pelkey – 19 Roxane Easland – 24 Celia "Beth" Van Zanten – 17 Megan Emerick – 17 Mary Thill – 23 Maria Cristina – età non specificata Biagio La Rosa – età non specificata Teresa Lietti – età non specificata Ferdinando Negri – età non specificata Elisa Colomba Riva – età non specificata Peter Calabro – 36 George Malliband – età non specificata Paul Hoffman – età non specificata Hugh Scrutton – 38 Betty Jean Jarvis – 23 John Hauser – 25 Thomas Mosser – 50 Gilbert Brent Murray – 40 Sharon Tate – 26 Jay Sebring – 35 Abigail Folger – 25 Wojciech Frykowski – 32 Steven Parent – 18 Leno LaBianca – 44 Ronald LaBianca – 44 Joseph Otero, 38 Julie Otero, 33 Joseph Otero Jr., 9 Josephine Otero, 11 Kathryn Bright, 21 Shirley Vian, 24 Nancy Fox, 25 Maureen Hedge, 53 Vicki Wegerle, 28 Dolores Davis, 62 Gabriele Musger – età non specificata Biljana Pavlovic – 25 Claudia Pulejo – 29 Blazenca Smolijo – età non specificata Robert Harpin – 8 mesi Mary Hogan – 55
--	--	--	--